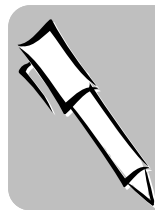


## DIARIO DEL PROF

## Scoprire la Storia e il piacere del testo Che conquista

VINCENZO GUANCI



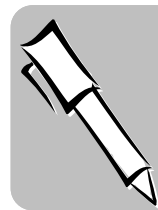
**È inutile farsi illusioni. Me lo dico ogni anno: c'è sempre uno, almeno un candidato che consegna esattamente alle tre del pomeriggio, non un minuto prima. Eppure ogni volta quando, verso mezzogiorno, si comincia a vedere la sala che si svuota c'è sempre uno della commissione che dice: «Vuoi vedere che finiamo prima delle tre?». Che volete, siamo fatti così, di piccole cose. Dobbiamo però confrontarci con grandi temi. Quest'anno specialmente: personalmente trovo piuttosto interessante il fatto che dai sette argomenti proposti traspaia un invito alla riflessione sulle tragedie e i malanni di questi nostri tempi piuttosto che sulle magnifiche sorti del millennio ricco e tecnologico. Suppongo che sui quotidiani qualcuno farà notare che sarebbe stato più corretto parlare di Shoà piuttosto che di Olocausto; ma a me pare soprattutto importante e significativo che i nostri ragazzi concludano il loro**

**ciclo di studi con una dissertazione sul genocidio del popolo ebraico operato dai nazisti solo cinquanta anni fa. Così come mi pare interessante che siano chiamati a discutere sul rapporto che la società italiana ha avuto col fenomeno dell'emigrazione/immigrazione oppure sulla condizione dei bambini nel mondo a partire dai «carusi» minatori siciliani dell'Ottocento. Insomma mi pare che si inviti a guardare il mondo con le lenti dell'approfondimento storico piuttosto che con le telecamere dell'attualità. I giovani che si sono cimentati con l'esame non hanno perso il loro tempo. E non solo perché hanno speriamo - dimostrato di padroneggiare la lingua italiana, ma anche perché hanno avuto un'occasione in più per pensare a ciò che conta. Li ho visti molto concentrati e presi dal compito che avevano di fronte. All'inizio erano tesi e maledettamente emozionati: so bene che per chi ha studiato per fare il tecnico geometra il confronto con la lingua è difficile. Ci abbiamo combattuto per anni, è vero ragazzi? Però alla fine è stato bello e gratificante scoprire l'arte, la poesia, il «piacere del testo», come diceva quel francese. Dai ragazzi, fategli vedere!**

## LO STUDENTE

## È andato tutto ok Ma perché il bar è off-limits?

CHIARA ORSI



**«Questo istituto resterà chiuso nei giorni 21, 22 e 26 giugno». Era questa la frase trascritta su un cartello esposto sul cancello all'entrata principale della scuola questa mattina (ndr ieri per chi legge). Sono arrivata a scuola molto presto e nonostante ciò ho trovato già lì le solite «secchie» con i loro enormi vocabolari in mano e assieme a loro mi sono subito preoccupata di andare a**

**ciare a scrivere ho guardato fuori dalla finestra e ho rivisto la stessa Chiara che cinque anni fa guardava fuori quando cominciava ad annoiarsi. Come passa il tempo ho pensato, dopodiché mi sono buttata a capofitto nello svolgimento del tema sull'Olocausto. Ho scritto così velocemente che mi sono venuti i crampi alle mani ed ho pensato di uscire un po' per rilassarmi. E come sempre, ho oltrepassato i bagni senza fermarmi per raggiungere il bar. All'improvviso gli stessi bidelli che per anni mi hanno visto esultare e soffrire per la scuola, mi hanno severamente ordinato di tornare da dove ero venuta. Mi sono meravigliata; all'improvviso mi è sembrato di trovarmi in un'altra scuola e di frequentare ancora il biennio. Questa volta senza ribellarmi, come faccio di solito, sono tornata in classe e ho terminato la mia prova. E mi sono detta che era il momento di lavorare sul tema e di rimandare le riflessioni sulla giornata. Non credo che ci sia bisogno di mostrare rigore e austerità per farci capire che gli esami di Stato sono una cosa seria. Siamo abbastanza «maturi» per capirlo da soli e per affrontare il lavoro o l'università. Ora, però, me la devo vedere con lo scritto di spagnolo. Dita incrociate.**

# Tema addio, ora va il saggio breve

## Il 52% sceglie le nuove forme di scrittura. Oggi la seconda prova

ROMA «È andata bene». «La prova non era impossibile». Sono stati questi i commenti più frequenti colti tra l'esercito dei 458 mila candidati all'esame di Stato. Il clima è stato sereno e si è lavorato in tranquillità. Grazie anche alle tracce di prova proposte da viale Trastevere. «Sono stati temi vicini alla sensibilità dei giovani» ha sottolineato il ministro Tullio De Mauro. E le preferenze sono andate al saggio breve o all'articolo di giornale su temi legati al '900 scelti dal 52% dei candidati, mentre il classico tema è stato preferito solo dal 24,5%. Il tema storico, quest'anno dedicato all'Olocausto degli ebrei, è stato preferito dal 17%, mentre il 6,5% dei maturandi si è cimentato con l'analisi del testo della poesia di Saba. Ma è stata apprezzata anche la traccia che «da Gutenberg porta al libro elettronico». Lo rive-

la un'indagine del ministero P.I. effettuata su un campione di 60.000 candidati di tutte le province italiane. Edal confronto con le scelte dello scorso anno risalta il netto arretramento del tradizionale tema. Lo hanno scelto solo il 41,5% dei candidati, mentre lo scorso anno erano il 55/56%. Prevalevano nettamente, dunque, le forme più pratiche e moderne del saggio breve e dell'articolo giornalistico, scelte da oltre la metà dei candidati.

«È un segno evidente del consolidamento della cultura del nuovo esame» commenta il ministro. «La scuola, anche grazie al grande lavoro di seminari di formazione svolti durante l'anno - continua De Mauro - sta assimilando le novità introdotte dalla nuova legge, confermando così la sua vitalità e capacità di gestire innovazioni e

riforme anche profonde come la nuova formula dell'esame di Stato». E la capacità della scuola di «assimilare» le riforme è dimostrata «dalla omogeneità delle scelte in tutti gli indirizzi, nei licei come negli istituti tecnici, nei professionali e negli artistici, sia pure con diverse percentuali» sottolinea ancora il ministro. Le novità, «che lo scorso anno erano state accolte più nei licei che nei professionali - precisa - oggi trovano cittadinanza in tutti gli indirizzi». Le nuove tipologie di scrittura infatti, «soprattutto saggio breve e articolo di giornale, hanno superato il tema tradizionale e l'argomento storico, generalmente poco presente nelle scelte degli studenti, si colloca al terzo posto». Tra i quattro ambiti previsti per il saggio breve e l'articolo di giornale, afferma De Mauro, le preferenze degli studen-



ti sono andate al «Male di vivere» e a «Da Gutenberg al libro elettronico: modi e strumenti della comunicazione». Ma vediamo le scelte, indirizzo per indirizzo. Nei licei il saggio breve o l'articolo è stato scelto nel 56,40% dei casi, il tema di attualità ha avuto il 18,33% delle preferenze, il tema storico il 14,90% e l'analisi del testo il 10,37%. Nei licei, dunque, il tradizionale tema è andato in netta minoranza. Maggiore equilibrio, invece, si è registrato negli altri indirizzi. Nell'istruzione tecnica, saggio breve o articolo di giornale hanno avuto il 48,66% delle preferenze. Il tema di attualità ha avuto il 28,7%, quello storico il 19,56% e l'analisi del testo letterario il 3,71%. Nell'istruzione professionale, saggio o articolo hanno fatto segnare il 49,89%, il tema di attualità il

29,78%, quello storico il 18,59% e l'analisi del testo il 1,75%. Negli istituti tecnici e professionali la scelta del tema storico ha prevalso rispetto ai licei. Infine, nell'istruzione artistica, saggio o articolo hanno visto il 48,85% delle preferenze, il tema di attualità il 30,12%, mentre quello storico è stato scelto dal 15,78%. L'analisi del testo ha avuto il 5,26% delle scelte nell'indirizzo artistico.

Oggi è il turno della seconda prova scritta. Versione di latino al classico, matematica allo scientifico, estimo al tecnico per geometria e ragioneria al tecnico commerciale con indirizzo amministrativo (ragioneria, appunto) e via dicendo per tutti gli indirizzi. E visto che le materie sono note agli studenti fin dal 7 dicembre scorso dovrebbero aver avuto modo di prepararsi a dovere. R.M.

## PROVA SCRITTA D'ITALIANO, TUTTE LE TIPOLOGIE

## Tipologia «A»:

ANALISI DEL TESTO  
Umberto SABA, la ritirata in piazza  
Aldrovandi a Bologna

## Tipologia «B»:

REDAZIONE DI UN SAGGIO BREVE O DI UN ARTICOLO DI GIORNALE

## AMBITO ARTISTICO LETTERARIO

argomento: Il male di vivere nella poesia e nell'arte del Novecento (documenti di E. Montale, G. Ungaretti, U. Saba, S. Quasimodo, M. De Micheli)

## AMBITO SOCIO ECONOMICO

argomento: L'Italia da terra di emigranti a terra di immigrati: cause e conseguenze socio-

economiche (documenti di E. Ciccotti, C. Levi, M. Napoli)

## AMBITO STORICO POLITICO

argomento: Giovanni Giolitti: metodi di governo e programmi politici (documenti di G. Giolitti, B. Croce, G. Salvemini, D. Mack Smith, P. Togliatti, G. De Rosa)

## LUCIANO GALLINO

## Lavoro minorile, il vero aggancio è nella realtà

«Un tema appropriato che fa riflettere i giovani che stanno concludendo gli studi sulla vita dei tanti, appena un po' più giovani di loro, che non hanno gli stessi orizzonti, le stesse opportunità». Commenta così Luciano Gallino, ordinario di sociologia all'Università di Torino, le tracce del tema di ordine generale sul lavoro minorile. Un tema che cerca di agganciare l'attenzione dei giovani su realtà difficili delle quali troppo spesso non hanno sentore.

Ma forse prendere spunto da un racconto non è stata una strategia di grande impatto. «Si poteva partire un po' più seccamente dal dato, dal numero dei minori che oggi in Italia vengono sfruttati. Partire da un racconto può rendere tutto un po' mieloso. Sarebbe interessante leggere alcuni di questi temi, verificare se la crudezza dello sfondo è rimasta. Partire dal dato poteva essere un modo per agganciare la fantasia dei giovani, persollecitarla».

È questo uno dei compiti più difficili degli educatori, stanare i giovani, tirarli fuori dai loro

mondi.

«Gli insegnanti delle superiori hanno sempre questo problema, quello di riuscire ad agganciare i giovani, ad intercettare la sensibilità, a coinvolgerli». Una difficoltà che oggi è più grande di ieri, ad esempio di vent'anni fa? «Sarei tentato di rispondere di sì. Oggi sembra più difficile sollecitare i giovani su una serie di tematiche, se prendiamo l'ambiente ad esempio, molti di loro ritengono davvero che esistono pochi tipi di piante, e qualche specie animale. Sul tema del lavoro, ancora, è possibile che 25 anni fa di questa realtà diffusa si avesse esperienza; è possibile che i giovani studenti avessero più contatto con la realtà di coloro che erano meno fortunati di loro. Oggi, spesso, questo contatto manca».

Quali le cause? «Ci sono strati sociali e fasce di età che vivono separati dal resto, la società tende ad essere divisa in compartimenti stagni. Questo crea grandi distanze, rende difficilissimi i contatti». Quindi, nella era della comunicazione, di fatto si vive isolati.

«L'esperienza è sempre la prima cosa da cui partire per capire la realtà, dall'esperienza, dal contatto, nascono poi le elaborazioni teoriche. Nonostante il moltiplicarsi delle informazioni e delle comunicazioni, se non c'è il contatto c'è sempre molta distanza».

## EDOARDO SANGUINETI

## Ma il «male di vivere» coinvolge tutta l'Europa

«Tracce dei temi promosse. La prima ragione è di metodo. Entrambe le soluzioni, commento alla poesia di Saba e riflessioni sul male di vivere nella poesia e nell'arte del Novecento, sono buone perché partono dai testi, una soluzione sicuramente migliore rispetto alle generiche riflessioni sollecitate dai temi di letteratura degli anni passati. Ora entriamo nel merito. Sulla poesia di Saba: certo non è una delle più note, non so quante antologie la riportino ma mi sembra comunque utile che un ragazzo che abbia passione per la poesia del secolo scorso si cimenti anche con un testo a lui poco noto: del resto l'analisi della poesia è lo studente conosce profondamente l'autore e nel caso de "La ritirata in piazza Aldrovandi a Bologna" si tratta di versi che contengono molte tematiche tipiche della poetica sabiana. Sul male di vivere vorrei avanzare un'obiezione: visto che sono stati scelti quattro poeti italiani

è singolare che l'opera pittorica sia "L'urlo" di Munch. Sarebbe stato più coerente a questo punto optare per il quadro di un artista italiano. O meglio, allargare lo sguardo all'Europa fin dalla scelta dei testi e accanto ad autori italiani proporre anche il male di vivere di un poeta straniero. Lo spazio che una problematica così, l'inquietudine, il malessere esistenziale, lascia alle considerazioni soggettive dell'esaminando: un bene o un male? Direi che contiene dei vantaggi ma anche dei rischi. Da una parte rende il tema vicino al vissuto del ragazzo, alla sua esperienza esistenziale. Dall'altra c'è il rischio di inclinare pericolosamente verso tematiche soggettive mentre mi sembra che la traccia richieda un'analisi oggettiva e la presenza di testi dati sia un utile confine perché lo studente riesca a sottrarsi alla tentazione delle sensazioni. Si tratta sicuramente di un tema difficile. Il Novecento non è ancora così familiare in tutte le classi: era un tema destinato a quegli studenti con la passione per la letteratura, a disposizione degli altri c'era comunque un'ampia scelta di argomenti validi e interessanti. Questa esperienza è però un avvertimento per gli insegnanti, perché sempre più approfonditamente trattino la letteratura e l'arte del secolo scorso».

TESTI RACCOLTI DA ANTONELLA CAIAFA E DELIA VACCARELLO

## AMOS LUZZATTO

## L'Olocausto degli ebrei Una traccia coraggiosa

«Ho apprezzato moltissimo la scelta del tema sull'Olocausto. C'è finalmente la suggestione che maturità non sia soltanto un bagaglio di cognizioni ma voglia dire anche affrontare e fare i conti con le tragedie del nostro tempo, spazzando via l'illusione che non parlarne serva a cancellarle. Credo proprio che sia la prima volta che è stata fatta una scelta così coraggiosa, del resto fino a pochi anni fa la seconda guerra mondiale veniva appena sfiorata in classe lasciando agli studenti il compito di dare una letta alla storia degli anni più recenti. Ora è diverso, i ragazzi studiano il fascismo, il nazismo, l'Olocausto degli ebrei, ne discutono, preparano degli elaborati, ci invitano a parlare nelle scuole perché vogliono davvero capire. Anche la formulazione della traccia con la richiesta di spiegare le cause di quella tragedia è ben impostata. Cinquant'anni dopo sarebbe stato troppo poco se ci si fosse fermati solo alle mozioni dei sentimenti. D'altra parte la richiesta di un'analisi della concate-

nazione degli eventi che portò alla Shoà lo rende un tema difficile (alcuni passaggi sono ostici anche per autorevoli studiosi) ma sicuramente valido. Anche io che sono un brontolone, non ho obiezioni. La stessa approvazione mi sento di esprimere sul tema riguardante la figura di Giolitti. Intanto la ricchezza dei materiali proposti: dalle opinioni dello storico cattolico Gabriele De Rosa alle riflessioni di Palmiro Togliatti che da un punto di vista marxista-gramsiano aveva visto nel giolittismo l'evoluzione di alcuni fenomeni che avevano caratterizzato l'Italia risorgimentale e che potevano ripetersi nei tempi a venire: pensiamo che il trasformismo, per esempio. Certo il tema su Giolitti è persino arduo perché l'elaborazione critica su quel periodo è ancora in corso. Un'impresa assai difficile quindi per ragazzi di diciott'anni a meno che negli ultimi due anni non abbiano avuto insegnanti robusti, che li abbiano condotti ad affrontare una vera e propria analisi critica della figura complessa di Giolitti, oltre le false leggende. Insomma non era proprio un tema che potesse affidarsi a una elaborazione estemporanea. Neanche quello sull'Olocausto, d'altra parte, perché come ho già spiegato chiedeva di analizzarne le cause e le motivazioni, ripercorrendo le fasi e gli eventi fino ai tragici esiti».

